Avvenire

Data 12-03-2008
Pagina 7
Foglio 1 / 3

ECONOMIA E POLITICA

# «Salari italiani tra i più bassi d'Europa»

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

La comunicazione dei dati Ocse sui salari degli italiani, che assegnano al nostro Paese il 23° posto, vengono a confermare gli spunti di riflessione già indicati dalla prolusione del cardinale Angelo Bagnasco sul "problema della spesa" della nostra gente, considerazioni accompagnate da un invito «ad una spinta convergente, nel rispetto dei ruoli che il corpo elettorale vorrà assegnare».

Tra i primi a rivendicare una sintonia con il monito sono i leader del Pdl e del Pd. Veltroni ritiene giusto «affermare che il problema dei salari e degli stipendi deve essere un tema di larghe convergenze». Quindi le considerazioni di Bagnasco «sono argomenti da prendere in considerazione e con grande interesse». Infatti per il candidato premier «quelli dell'impoverimento delle famiglie e della necessità di far fronte con politiche adeguate all'aumento di salari e stipendi sono un'emergenza, un tema sul quale noi avevamo già proposto, con il governo Prodi prima e poi con l'incarico al presidente Marini un intervento immediato. Ma questa proposta non è stata accolta dagli altri».

Comunque l'ex sindaco di Roma si richiama al programma dove, assicura, sono contenuti interventi «a sostengo delle pensioni, dei salari e degli stipendi, sostegni a favore delle famiglie, il bonus di 2.500 euro per figlio, interventi a favore dell'occupazione femminile e contro la precarizzazione». Per "il numero due" del Pd Dario Franceschini, Bagnasco ha detto parole «condivisibili e sensate a tutti gli schieramenti, mettendosi come è giusto in una posizione di equidistanza». «Intervenire per dare maggiore potere d'acquisto è uno dei nostri primi obiettivi», è il proposito del leader del Pdl Silvio Berlusconi. A chi gli chiede poi se, in quest'ottica, possa prendere corpo un accordo futuro con il Pd, il Cavaliere risponde: «Vedremo quale sarà il risultato delle elezioni. Ma se, come appare da tutti i sondaggi, avremo una maggioranza ampia, procederemo su prezzi e salari anche autonomamente».

Dalle fila del Pdl però arriva anche un appunto a Veltroni da parte di Alfredo Mantovano, che accusa il leader del Pd di fare un apprezzamento «strumentale», perché esclusivamente limitato all'intesa sui salari, mentre il resto del programma «va in direzione esattamente opposta a quella indicata dal cardinale». Per il leghista Roberto Calderoli la sintonia di Veltroni con Bagnasco «è una contraddizione in termini», perché sarebbe stato il Pd a mantenere gli stipendi ai livelli più bassi a livello europeo.

Anche Renato Schifani di Fi punta il dito contro la «responsabilità» del centrosinistra, sostenuto da Veltroni, che «ha governato negli ultimi due anni in un momento di favorevole congiuntura economica». Maurizio Sacconi, sempre nel Pdl, ritiene che l'Ocse ha giustamente individuato «l'anomalia italiana», e rimprovera a Prodi di aver «ulteriormente caricato il peso fiscale sul lavoro incrementando il già altissimo prelievo contributivo di tre decimali e aggravando il peso tributario con la tassazione locale». Per l'ex sottosegretario al Welfare «occorre agire subito in termini di detassazione di premi e straordinari in modo da incoraggiare proprio la crescita delle parti variabili del salario e l'incremento del reddito netto dei lavoratori».

Il candidato premier della Sinistra Arcobaleno, Fausto Bertinotti, preferisce non commentare le parole del presidente della Cei sui salari («ne parleremo un'altra volta»), e invece intervenire sull'esistenza del «conflitto sociale». Ma dalle fila del Prc, Gennaro Migliore constata che «i dati dell'Ocse confermano che la questione salariale è la prima questione sociale in Italia».

Per l'udc Luisa Santolini, i dati Ocse sono un'ulteriore dimostrazione che i vescovi sono in piena sintonia con l'esperienza vissuta dagli italiani. Secondo l'ex presidente del Forum delle associazioni familiari «non c'è solo un problema di salari, infatti la situazione diviene drammatica per chi ha carichi familiari». Quindi una ragione di più per adottare un fisco che faccia giustizia alla famiglia con figli. «Si tratta di una priorità su cui trovare convergenze – aggiunge l'esponente dello scudocrociato –, che non sono importanti solo in materia di politica estera o infrastrutture».

Sempre nell'Udc, Luca Volonté condivide l'invito di Bagnasco «di aprire finalmente un confronto "multipartisan" per risolvere i problemi delle famiglie italiane, che versano in uno stato critico e hanno sempre più difficoltà ad arrivare a fine mese». Per l'esponente centrista «oggi serve la comune volontà di una riforma radicale che cambi l'inadeguato sistema fiscale italiano e assicuri il sostegno necessario alle famiglie che decidono di fare figli, come già avviene nel resto d'Europa». «Confidiamo – conclude Volontè – che nonostante l'anarchia sui valori non negoziabili del Pdl e l'asimmetrica sintesi impossibile di Veltroni, si possano formare all'interno delle aule parlamentari maggioranze trasversali che mettano al centro della discussione politica la povertà dei cittadini e le discriminazioni contro le famiglie».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# L'Ocse: stipendi medi di appena mille euro La questione sociale infiamma il voto

## I SALARI NEL MONDO

| | | salario netto (€) | onere fiscale (%) |
|---|---|---|---|
| 1 | Corea | 37.488 | 19,6 |
| 2 | Gran Bretagna | 37.299 | 34,1 |
| 3 | Svizzera | 34.136 | 29,6 |
| 4 | Lussemburgo | 33.726 | 37,5 |
| 5 | Giappone | 33.189 | 29,3 |
| 6 | Norvegia | 32.513 | 37,5 |
| 7 | Usa | 31.053 | 30,0 |
| 8 | Australia | 30.775 | 27,7 |
| 9 | Olanda | 29.008 | 44,0 |
| 10 | Austria | 29.144 | 48,5 |
| 11 | Germania | 28.435 | 52,2 |
| 12 | Islanda | 27.429 | 28,3 |
| 13 | Irlanda | 26.720 | 22,3 |
| 14 | Svezia | 26.647 | 45,4 |
| 15 | Canada | 26.531 | 31,3 |
| 16 | Grecia | 25.572 | 42,3 |
| 17 | Francia | 25.555 | 49,2 |
| 18 | Finlandia | 25.525 | 43,7 |
| 19 | Belgio | 25.425 | 55,5 |
| 20 | Danimarca | 24.205 | 41,3 |
| 21 | Nuova Zelanda | 22.783 | 21,5 |
| 22 | Spagna | 22.207 | 38,9 |
| **23** | **Italia** | **19.861** | **45,9** |
| 24 | Portogallo | 17.184 | 37,4 |
| 25 | Repubblica Ceca | 13.485 | 42,9 |
| 26 | Polonia | 11.350 | 42,8 |
| 27 | Turchia | 11.572 | 42,7 |
| 28 | Slovacchia | 11.198 | 38,5 |
| 29 | Messico | 9.968 | 15,3 |
| 30 | Ungheria | 9.822 | 54,4 |

**media Ocse:** 24.660
**media Ue-15:** 26.434

**CONTRATTI**

### L'Aran: l'inflazione reale penalizza gli statali

Lo scarto fra inflazione reale e inflazione programmata è «un elemento di elevata tensione, che sottrae credibilità al percorso inflattivo programmato prima dell'estate». Lo ha rilevato l'Aran nel Rapporto trimestrale sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti inviato al Parlamento. L'Aran segnala che già per il 2007 lo scarto si è rivelato negativo: «Nell'individuare quanto di questo scarto sarà oggetto di recupero nisognerà anche attendere le ragioni di scambio», come previsto dal Protocollo del 1993 e «a questo scopo sarà necessario attendere le statistiche Istat relative al complesso del 2007». «Un altro elemento centrale va rintracciato nei nuovi valori del tasso d'inflazione programmato, con il Dpef 2007 per il biennio 2008-2009. Il percorso delineato, con tassi rispettivamente dell'1,7% per il 2008 e dell'1,5% per il 2009, incorporava uno scenario internazionale esente da ulteriori pressioni sui mercati».

## la classifica

Il nostro Paese è 23° nella graduatoria sulle retribuzioni europee
Dopo l'invito di Bagnasco a dare una risposta al problema della spesa, si riapre il dibattito
Veltroni: è giusto che ci siano larghe intese
Berlusconi: se avremo una maggioranza ampia, procederemo da soli
L'Udc: per chi ha famiglia situazione drammatica

Sul tavolo le proposte di detassare gli straordinari e di garantire un sistema fiscale a misura di figli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## «NELLA DIVERSITÀ DEI RUOLI UNA SPINTA CONVERGENTE...»

«Semplificando potremmo parlare del "problema della spesa". Se da una parte è indicativo che nei programmi delle varie liste si rincorrano, pur con termini diversi, una serie di impegni comunemente avvertiti – dall'aumento dei salari minimi, alla difesa del potere d'acquisto delle pensioni, dall'emergenza abitativa alle iniziative di sostegno della maternità, dalle misure per una maggiore sicurezza nei posti di lavoro, al miglioramento di alcune fondamentali infrastrutture a servizio anche dei pendolari … – dall'altra vorremmo che all'indomani del voto ci fosse una spinta convergente, nel rispetto dei ruoli che il corpo elettorale vorrà assegnare, per affrontare realmente queste situazioni, stando al largo dalle strumentalità e dalle speculazioni per dare un miglioramento effettivo alle condizioni di vita della parte più consistente della popolazione».

CARDINALE ANGELO BAGNASCO, PRESIDENTE DELLA CEI

*dalla prolusione al Consiglio permanente del 10 marzo 2008*

«Salari italiani tra i più bassi d'Europa»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.